

Al S. Froberg

Ala Haye adi 8 d' Ottobre 1666

B 68

Molto illustre et honoratiss. mio Sig. Froberg.

Rispondo quanto prima posso alle sue da me som-  
mamente pregiare lettere, nelle quali V. S. ha  
voluto regalarmi delle sue galantiss. Compositioni.  
se ho mancato di farlo piu' per tempo, mi faccia  
V. S. la gratia di credere, che diversi viaggi  
che son stato obligato di fare per il seruitio di S. A.  
mio Principi, e grand. numero d'altre occupatio-  
ni non hanno impedito. Adesso che per l'ultima  
sua scrietta in A.ricourt il primo di settembre,  
vedo che V. S. sta per tomarsi in brue alla  
Corte Cesarea, non ho piu' voluto differir di  
renderle quelle gratie che confesso dovergli per la  
communicatione di tante e d'entiss. productioni.  
Stia consolata V. S. di non haverle dato il fasti-  
dio per me solo. La Sig. Anna a Parigi, la Sig.  
Francesca in Anversa, e la Sig. Casimbrool qui  
presente vanno partecipando mihi di cotesti favori,  
facendo a gara l'onore ed e' dovuto a questi  
variss. inuentioni con mani che m'assicuro che  
darebbono qualche sodisfazione all' Autor. In  
particolare si sono compiaciate a meraviglia in  
questa ultima Sigue che V. S. m'ha fatto gratia  
di mandarme. come, da vero, e un soggetto digno  
del raro Maltificio che l'ha partorito. Se credessi  
che V. S. non l'habbessi discaro, gli direi, come  
e' vero, che io stesso mi sono ingegnato a trasferir l'ad-  
d. Sigue sopra il mio luto, oue si troua che fa belliss.  
effetto. Vedga V. S. un di a rivederai, e gli daro  
buon conto dell'affettione colla quale andiamo dis.

ponendo delle suo Opere, senza però voler  
 agguagliare <sup>con</sup> quella Verlussissima Principessa,  
 della quale V. S. mi dice tante meraviglie. —  
 Il più sensibile dispiacere è l'abbia potuto accan-  
 darmi in quel viaggio di 4. anni interi, e le son  
 stato vagabondo fuor di casa, e veramente  
 quello che sento, di che nessuno habbia avuto la  
 bontà d'avvertirmi, stando a Montebellardo, che  
 mi trouai così vicino ad un miracolo per il quale  
 fossi stato contento d'allargar il mio esilio di  
 molti mesi. — Se la bontà incontrò V. S.  
 ancora in pace di quella Alt. <sup>mi</sup> faccia la  
 grazia d'assicurarla della mia profonda vira-  
 tione verso la sua <sup>virtuosità, e per il suo bene</sup> <sup>con</sup> <sup>continuamente</sup> <sup>mi</sup>  
 il favore di credere, e che per quanto viuro mi  
 trouerò senza fallo,

Di V. S. No. Re  
 Umile et aff. Seru.  
 12. ottob.  
 P. D.

Le parti dell'ord. Essendomi lasciato quanto si  
 voleva di tempo per copier questa mia Intavolatura della  
 quale ho fatto menzione nella prima, ho ben voluto giugnere la  
 qui, acciò V. S. veda come le sue rare modulazioni  
 vengano sopra il liuto. Non si mancherà così qualche  
 virtuosità che tocchi questa liqua con la gratia et il movimento  
 de richiede l'originale. Per dire, come si troua in  
 effetto, che ci vuol una mano sicura e gagliarda, più che  
 per cose ordinarie. questo è il mio strumento, <sup>quale</sup> <sup>è</sup>  
 usato di Valerini. sopra il flautino bala la sig. <sup>la</sup> <sup>Capitolo</sup>  
 suona la 2. liqua con grand' durezza.